

Il rapporto con Mangano a raggi X

PALERMO – I contatti d'affari che vi sarebbero stati fra Marcello Dell'Utri ed il boss Vittorio Mangano sono stati al centro della quinta udienza dedicata alla requisitoria del processo al parlamentare di Forza Italia, accusato di concorso in associazione mafiosa.

Il pm Domenico Gozzo ha ricordato il matrimonio di Gerolamo Maria (Jimmy) Fauci, un trafficante di droga palermitano residente in Inghilterra, avvenuto nell' aprile del 1980 a Londra, al quale ha partecipato anche Dell'Utri e fra gli invitati vi sarebbero stati anche Gaetano Cinà, coimputato dell'uomo politico, ed il capomafia Mimmo Teresi.

Il magistrato ha poi citato la telefonata intercettata nello stesso periodo in cui Mangano proponeva a Dell'Utri un affare, citando che aveva trovato «un cavallo», ma per acquistarlo «ci vogliono i soldi».

Durante la conversazione Dell'Utri sosteneva di non avere a disposizione somme di denaro e il mafioso gli suggeriva di chiederli a Silvio Berlusconi. «Quello - risponde il politico - è santo che non suda», facendo capire che l'allora imprenditore milanese non «sganciava» denaro.

Per l'accusa il termine «cavallo» avrebbe indicato in codice una partita di droga.

E proprio sul traffico di droga e sulla destinazione dei capitali illeciti di Cosa nostra il pm si è soffermato, parlando dell'intervista rilasciata a due giornalista dal procuratore aggiunto Paolo Borsellino poche settimane di essere ucciso. Il magistrato parlava di Mangano e dei suoi contatti con il Nord Italia, definendo il mafioso come una «testa di ponte» dei mafiosi a Milano.

«Sarà stato forse - ha aggiunto Gozzo - veramente l'acquisto del cavallo chiamato Epoca, come la difesa ha sempre sostenuto, quello di cui parlavano Dell' Utri e Mangano? Non si può dirlo. Si può affermare però che dalla telefonata, fra i due emerge un rapporto continuativo e con tono amichevole e non referenziale come ha sempre sostenuto Dell' Utri».

Il magistrato ha concluso l'udienza di ieri puntando sul motivo per il quale alla fine degli anni Settanta Silvio Berlusconi «riassunse» Dell'Utri, dopo che un paio di anni prima aveva detto in un verbale di interrogatorio che «non era all'altezza di ricoprire incarichi manageriali». «Ecco -, ha detto Gozzo - i motivi che hanno spinto Berlusconi a riprendere nella sua azienda Dell'Utri, visto che non lo stimava professionalmente; era una delle domande che avremmo voluto porre al presidente del Consiglio, ma non è stato possibile. Visto che lui non ha voluto rispondere, adesso analizzeremo il comportamento del premier negli anni fra il 1977 e il 1983». La requisitoria proseguirà su questi temi il 3 maggio prossimo.